

ERNESTO BILLÒ
MONDOVI

Ai Licei: 10 e lode per l'inedito Museo

Un patrimonio di notevole interesse scientifico, sistemato in un ordine ragionato e ben... fruibile

Dieci e lode ai Licei monregalesi (dirigente, insegnanti, allievi) per aver sistemato a museo i molti preziosi materiali del Gabinetto di Fisica e di quello di Storia Naturale, affiancando ad essi un Laboratorio del Tempo con reperti archeologici, dipinti, opere significative della Biblioteca. Il tutto ordinato in scaffali "storici" sotto volte affrescate da Pietro Balbo nel 1874 con riferimenti altrettanto storici.

E' un patrimonio di notevole interesse scientifico, storico e didattico messo pazientemente insieme dal 1860 in poi, quando il Liceo statale fu istituito a Mondovì e trovò sede nel vasto convento dei frati Minori Osservanti soppresso in età napoleonica.

Ad un anno appena dalla Legge Casati che aveva distinto l'istruzione in classica e tecnica, Mondovì era scesa in gara con Saluzzo. Soprattutto il prof. Casimiro Danna con un suo vibrante "Memoriale" aveva convinto il ministro dell'Istruzione Terenzio Mamiani a guardare con favore ad un Liceo statale nella nostra città, dove predominava l'iniziativa "clericale" con Scuole di metodo, Scuole e Collegi. Lo stesso prof. Danna si era formato nel Collegio Vescovile, poi era stato docente all'Università e all'Accademia Militare, ispettore scolastico, e con indomito attivismo aveva cercato di stimolare in senso laico la crescita culturale in Mondovì: una Biblioteca pubblica a Breo nel '44, statue lapidee, busti a monregalesi illustri (il monumento al fisico abate G. Battista Beccaria, opera di Angelo Bruneri, inaugurato nel 1849), e appunto il Liceo a Piazza anch'esso inevitabilmente intitolato al Beccaria.



Nella sua Monografia, il Danna fece leva con enfasi su tutte le glorie e benemeritenze passate e presenti (*Mondovì fu assai benemerita dell'incivilimento piemontese... Nium' altra può vantare sì gran copia d'ingegni e di scrittori...*). E coinvolse altri nella raccolta di materiali scientifici e stampe utili alla didattica. Tra i materiali donati ottenne vari strumenti fisici realizzati con tutta probabilità per gli esperimenti del padre Beccaria dall'ingegnoso artigiano Matteo Mondino, il costruttore del Moro di San Pietro. Ottenne inoltre da Roma il busto al card. Giovanni Bona che, nell'entusiasmo del momento, fu attribuito allo scarpello del Bernini; poi si diede a trasformare in una sorta di Pantheon monregalesi il chiostro e i corridoi, murandovi busti e medaglioni... a scapito degli affreschi secenteschi nelle lunette con pregevoli storie francescane. E ora questo itinerario tra i Benemeriti del passato può ben introdurre al Museo; così come sarebbe un utile avvio anche un richiamo alla storia del convento e a quella della scuola, insieme con una visita alla cappella ricavata nel transetto della grande chiesa francescana crollata in parte dopo la soppressione napoleonica e da qualche tempo inagibile.

Insomma, da cosa può nascere ancora cosa, se questo nuovo piccolo Museo susciterà l'attenzione che merita e, soprattutto, se stimolerà ricerche e studi da parte di allievi e docenti di oggi e di

domani. Magari studi impostati secondo una prospettiva che, per quanto utopica,

guardi a ulteriori sinergie, ad altri "giacimenti" di materiali, ad altri "gabinetti"

scientifici oltre a quelli dei Licei. Per esempio, agli armadi ricchi di strumenti - non più

attuali ma storicamente interessantissimi - dell'Istituto tecnico "Baruffi", a quelli altrettanto copiosi della Scuola professionale "Garelli" in cui si formò "il fior fiore delle maestranze artigiane e industriali" addestrate da veri artisti come Sciogli e Fracchia. Guardando anche, in altro ambito, alle molteplici collezioni di scienze fisiche e naturali custodite presso il Seminario di Piazza.

E tanto meglio se alla riscoperta di materiali si accompagnerà un impegno individuale e collettivo di studi e ricerche sulle figure di quegli studiosi, sui rapporti che intrattennero e, insomma, sul clima in cui operarono e su cui influirono, portando la Mondovì di ieri ad una fama non immeritata di "Città degli studi". Per questo gli agganci andranno cercati anche assai lontano: dal Quattrocento in poi, allo Studio Generale, alle Scuole dei Gesuiti, al Seminario, ai fervori dell'età illuministica (Beccaria, Cigna...), fino a confluire nell'impegno per un'istruzione più diffusa da metà '800 in poi... con i mutamenti imposti via via dai tempi. E' ciò che cercheremo di richiamare prossimamente.